

in collaborazione con  
"la sera della prima",  
rubrica di critica teatrale  
del mensile  
**LiberEtà**



**teatrofax.it**

RECENSIONI - giovedì 5 aprile 2012

*"Stanno suonando la nostra canzone" di Neil Simon al Sistina per la regia di Gianluca Guidi*



**E'** un celebre musical di Neil Simon che Gianluca Guidi ripropone al teatro Sistina, una commedia musicale nata a Broadway nel lontano 1979. Fu da subito un successo che raggiunse dapprima i teatri londinesi per poi approdare in quelli italiani grazie a Gigi Proietti e Loretta Goggi. *Stanno suonando la nostra canzone* è una storia d'amore di cui sono protagonisti Sonia Walsk (Simona Samarelli) e Vernon Ghersh (Giampiero Ingrassia), personaggi che dipanano la loro liaison seguendo il canovaccio di un copione che fa esplodere un amore sornione. La maturità dell'artista-musicista Ghersh

nasconde la fragilità dell'uomo (psicologicamente instabile), preda di una nevrosi con cui condivide la propria esistenza. L'incontro con Sonia ne "condiziona" l'attività artistica che collide (suo malgrado) con quella di una giovane autrice di canzoni alla ricerca di un'identità. Sonia è una donna insicura, problematica, irrequieta; ma ha del talento, dote che Vernon le riconosce non senza "esaminarla". Perché ne vuole scandagliare l'anima, paradigma del femminile che Neil Simon indaga a tutto campo considerandolo (a ragione) l'ombelico del mondo. Gianluca Guidi – già interprete dello stesso musical nell'edizione diretta da

Gigi Proietti –, questa volta si cimenta nella regia con una messinscena matura. A dargli man forte le scenografie di Alessandro Chiti: ricreano le atmosfere di un racconto che si nutre dei sentimenti di un "sogno" interpretato da attori che svolgono diligentemente il compito loro assegnato. Però la performance è priva di quei guizzi in grado di dare un colpo d'ala ad un'opera dai trascorsi blasonati. Una prova minuscola, quella della neonata "ditta teatrale" Ingrassia&Samarelli, prigioniera di logori stilemi attoriali. I testi delle canzoni sono di Carole Bayer Sager, le musiche di Marvin Hamlisch. Stefano Bontempi firma le coreografie.

**Gianfranco Quadrini**

RIPRODUZIONE CONSENTITA

